



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

5 giugno 2008

L'Arma dei Carabinieri festeggia oggi il 194° annuale della propria fondazione.

Tanti sono infatti gli anni trascorsi dalla promulgazione delle Regie Patenti del 13 luglio 1814, che sancirono la nascita dei Carabinieri. Le Patenti costituivano l'atto ufficiale con il quale Vittorio Emanuele I, tornato a regnare dopo la caduta di Napoleone, istituiva "... un Corpo di Militari per buona condotta, e saviezza distinti col nome di *Corpo de' Carabinieri Reali* ... ", "... colle speciali prerogative, attribuzioni ed incombenze analoghe al fine che ci siamo preposti per sempre più contribuire alla maggiore felicità dello Stato, che non può andare disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni ", caratterizzandolo per la duplice funzione di difesa militare dello Stato e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, affidata ad una iniziale organizzazione articolata su 12 Divisioni, dalle quali dipendevano le Luogotenenze che, a propria volta, coordinavano - già da allora - in numero variabile le Stazioni, capillarmente distribuite su tutto il territorio e comandate da marescialli o brigadieri. Ma tra gli articoli che segneranno profondamente la natura dell'Istituzione per i secoli successivi vanno anche citati:

- l'articolo 6: *Le deposizioni dei Nostri Carabinieri Reali avranno la stessa forza delle deposizioni dei testimoni;*

- l'articolo 11: *I Carabinieri Reali non potranno essere distolti dalle Autorità civili o militari dall'esercizio delle loro funzioni, salvo in circostanze di urgente necessità...;*

- l'articolo 12: *Il Corpo dei Carabinieri Reali sarà considerato nell'Armata il primo fra gli altri...*

Quello che si configura nelle Regie Patenti del 13 luglio 1814 è dunque un corpo d'élite, fin da subito caratterizzato dalla estrema severità nella selezione e nell'addestramento dei propri componenti, ma soprattutto dalla propria doppia essenza che, come più avanti nel tempo verrà definita, lo inquadra come "Forza Armata in servizio permanente di pubblica sicurezza".

Sono appunto passati ormai quasi due secoli, ma l'Arma dei Carabinieri ha saputo rimanere fedele "anche" a se stessa, pur nel continuo sforzo di puntuale aderenza agli incessanti mutamenti della società civile.

Le 12 Divisioni di allora sono oggi solo un lontano ricordo.

L'Arma che oggi festeggia 194 anni è una realtà complessa e vivace, articolata ed in costante aggiornamento. Forte di oltre 112mila Carabinieri, si suddivide in:

"Organizzazione Centrale", rappresentata dal Comando Generale -motore e cuore pulsante dell'Istituzione-, dalla quale si dipartono le principali ramificazioni: l'Organizzazione Addestrativa; l'Organizzazione Territoriale, la più conosciuta, che, punteggiando il territorio di tutta la provincia, a questo fanno capo; l'Organizzazione Mobile e Speciale, che raccoglie in sé i reparti caratterizzati dalle più diverse specializzazioni, ma accomunati da particolari professionalità. Nel suo complesso l'azione istituzionale è rivolta alla ricerca di più elevati livelli di efficienza, avendo sempre come saldo riferimento la peculiarità della militarità, in un quadro sinergico con le altre Forze di Polizia, finalizzato ad un sempre più stringente e capillare controllo del territorio. A ciò si aggiungano le iniziative assunte per il potenziamento qualitativo dell'attività investigativa che, partono dalla Stazione Carabinieri, quale presidio di legalità "ravvicinata" al cittadino, per passare poi per Reparti e strutture più complesse quali il Raggruppamento Operativo Speciale, il Reparto Investigazioni Scientifiche e i Nuclei Investigativi. Al fine di esaltare ancor di più le qualità investigative e per la condivisione delle esperienze e del know-how maturato sul campo dal personale qualificato delle strutture di punta dell'Arma dei Carabinieri, da ottobre sarà operativo l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative. L'Arma dei Carabinieri, infine, riveste una posizione di particolare responsabilità anche nelle missioni fuori dai confini nazionali: l'Arma vanta, infatti, una tradizione di partecipazione ad interventi umanitari e di supporto alla pace all'estero risalente al 1855, che ora prosegue con l'attiva partecipazione al rinnovato processo

di evoluzione di tali operazioni, intervenendo, nella sua duplice veste di forza militare e di polizia, nelle più significative esperienze condotte sotto egida ONU, NATO, OSCE o in forza di accordi multinazionali. Ai tradizionali impegni di natura squisitamente militare e di polizia militare a fianco delle altre Forze Armate, si sono aggiunti quelli di osservazione sul rispetto dei diritti umani, di assistenza e consulenza per la ricostruzione delle forze di polizia e, infine, di imposizione della legge e dell'ordine.

In questo giorno di festa, il primo, doveroso e reverente pensiero va ai Carabinieri che non sono più tra noi e hanno onorato l'Arma dal 1814, ai decorati al valore alla memoria, alle vedove. Accomuniamo nel nostro commosso ricordo quelli caduti per essere fedeli alla loro missione. La ricorrenza dell'annuale della fondazione, prima ancora che una rituale celebrazione, è un momento di verifica di quanto realizzato e di progettualità per l'avvenire, al quale l'Arma, forte del retaggio dei propri 194 anni di storia, si presenta oggi nel segno della continuità e dell'impegno in favore delle comunità. I riferimenti istituzionali ai quali è stato e sarà improntato il loro agire sono infatti saldamente ancorati alla militarità, alla territorialità del dispositivo, alle scelte di specializzazione ed alla stretta collaborazione con le altre forze di polizia. Un aspetto importante è quello dell'impegno in favore delle comunità. Anche in contesti ambientali disagiati ed inquinati da incombenze criminali, le municipalità mostrano di percepire le stazioni Carabinieri come un loro patrimonio, per via della funzione sociale da esse svolta e dall'aspettativa che da esse possa venire una "protezione rassicurante" che va oltre il semplice esercizio dei compiti di polizia. Gli sforzi compiuti e da compiere per far sì che le stazioni continuino ad assolvere la loro funzione di presidi di legalità e di sicurezza sono resi d'altro canto particolarmente ardui da precarietà infrastrutturali che possono condizionare sensibilmente l'efficienza complessiva del dispositivo e la piena estrinsecazione delle sue potenzialità.

In sua mutazione verso una dimensione più sofisticata e stratificata, la malavita organizzata - qualsiasi sia il suo nome - è protesa a condizionare le pubbliche amministrazioni e comparti particolarmente redditizi quali la sanità, le grandi opere ed i settori del commercio e del credito, nonché ad infiltrare gli ambienti della politica, delle istituzioni, delle professioni e della imprenditoria in modo da aggregare forme di consociativismo che possano garantirle, ad un tempo, arricchimento ed impunità. Oltre questa matrice marcatamente criminale, sta poi la fenomenologia delinquenziale diffusa.

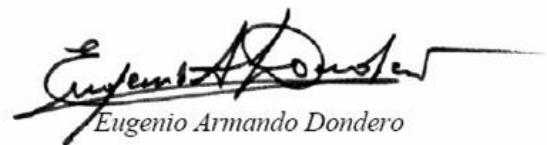
A voi, Carabinieri di ogni ordine e grado, rivolgo l'apprezzamento sincero del CMI per quanto avete fatto e certamente saprete ancora fare, seguendo il modello dei vostri predecessori e in particolare del Servo di Dio MOVMI il Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali Salvo D'Acquisto.

Per tutti noi siete un solido punto di riferimento, fondato sull'efficienza, sulla professionalità, sulla correttezza, sulla sobrietà ma anche, e soprattutto, sulla capacità di testimoniare, giorno per giorno, il valore dell'appartenenza ad una Nazione e ad un popolo che meritano di essere difesi e tutelati.

Viva l'Arma dei Carabinieri!

Viva le Forze Armate!

Viva l'Italia unita!



Eugenio Armando Dondero